

Il costo del cibo continua a crescere

Nel corso dell'ultimo anno mi sono permesso di tornare più volte sul **costo del cibo** e sulle sue **conseguenze politiche** che vanno dal semplice **disagio sociale**, in paesi ben costituiti, alle tensioni, agli scontri, alle **guerre civili** in paesi che hanno un fragile assetto statale. Le crisi che hanno scosso molti paesi nordafricani dall'inizio dell'anno sono state tutte occasionate dall'insostenibile costo del cibo.

Come tutti i mesi, la **FAO** ha diffuso i **dati** relativi al costo del cibo. Il quadro che emerge è piuttosto chiaro: il **prezzo del cibo** è rimasto grosso modo invariato rispetto al mese scorso, ma è **superiore** al prezzo del cibo registrato nel giugno 2010 **di circa il 39%**. Il che vuol dire che a parità di spesa il consumatore compera quasi il 40% in meno di quanto comperasse un anno fa o che per comprare una quantità analoga deve spendere quasi il 40% in più.

Se anziché guardare ai valori aggregati dell'indice, guardiamo invece all'andamento dei prezzi per categoria. Scopriamo tre tendenze: il prezzo di alcuni beni quali i cereali, gli olii e i grassi ha subito una leggera flessione nell'ultimo mese, il prezzo di carni e formaggi ha subito un leggero incremento da maggio a giugno, mentre si è avuta una crescita del 14% del prezzo dello zucchero.

I dati del lungo termine ci mostrano un quadro diverso: **il prezzo di tutti i beni è significativamente più alto di un anno fa**. La crescita maggiore riguarda i cereali il cui prezzo è salito del 71 % in 12 mesi. Se anche i prezzi crollassero nella seconda parte dell'anno, il prezzo medio del cibo su base annuale finirebbe comunque con l'essere superiore a quello registrato per il 2008.

Questo significa che **nonostante un marcato crollo del prezzo del greggio**, responsabile anche per l'impennata del prezzo del cibo nel 2008, i prezzi dei prodotti non calano. Pertanto è lecito supporre che **un eventuale rincaro del petrolio potrebbe spingere il prezzo del cibo a livelli preoccupanti** e generare nuove tensioni sociali.

Riccardo Pelizzo